

I disastri dell'aereo francese in volo da Rio a Parigi precipitato nell'Atlantico centrale i primi di Giugno 2009, quello dell'aereo dei Missoni sparito a Los Roces nel 2013 e ora l'MH370 malese* sparito nell'oceano indiano.

NOTE INTRODUTTIVE (aggiornate febb 2014) (v. * Nota del 7 Aprile 2014 in fondo)

Dopo i ritrovamenti di entrambi gli aerei, a circa 5 anni dalla scomparsa dell'Airbus A330 e a un anno da quello dei Missoni, pur seguendo con attenzione le migliaia di citazioni su internet, non si riesce a rilevare **alcuna certezza** concernente le possibili cause di quei disastri, ma **solo delle ipotesi**.

Nel 2009, su "Le scienze" apparvero i risultati ottenuti da un gruppo di ricercatori della NOAA e della National Science Foundation (NSF) che riuscì a registrare la più profonda eruzione sottomarina mai osservata dal vivo; [v. i due link seguenti](#):

<http://bcove.me/fox3rioo>



<http://bcove.me/a8oi34ol>



Credit: National Science Foundation and National Oceanic and Atmospheric Administration, presentati al Convegno della American Geophysical Union di San Francisco.

La combinazione di queste due condizioni mi ha convinto a porre alla Vs. attenzione una mia vecchia ipotesi che propone una possibile spiegazione, **applicabile a tutta la tipologia di fenomeni "misteriosi", accaduti sulla superficie del mare e nei primi chilometri di aria sovrastante, in tutto il mondo.**

(Prima stesura anni '70; ripreso nel 2005; revis. Luglio 2009 e Dic 2009; pubbl sul sito il 19.04.2010; agg il 01.08.10 e 23.08.12; ultimo aggiornamento **07.02.2014**)

PROCEDURA DI ANALISI

La casistica di riferimento, cioè quella relativa al "Triangolo delle Bermuda", è utiliz-

zata **solamente** perché è la più ricca di dettagli e notizie di contorno. (v. in merito la risposta di "Black7arrow" rilevata su "yahoo italia - answers" alla quale mi allaccio:
<http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20090603115203AACfoGg>)

1) Ho assunto come base informativa tutte le voci su questo tema che si trovano nell'enciclopedia telematica Wikipedia e su internet (v. > Google > triangolo delle bermuda).

2) Ho suddiviso e raccolto, per comodità, in alcune tipologie i "fenomeni" descritti nei resoconti degli avvenimenti classificati come "mistero del triangolo delle Bermuda". E cioè:

- natanti "spariti" senza lasciare tracce;
- natanti "ritrovati" senza persone a bordo;
- velivoli "dispersi";
- **velivoli "spariti" durante o al termine di comunicazioni in corso con le loro basi;**
- altri fenomeni variamente descritti da testimoni quali ad es:
 - Nubi bianche a pelo d'acqua;
 - Banchi di nebbie "misteriosi" su mari tranquilli e cieli limpidi;
 - "Impazzimento" delle bussole dei natanti;
 - "Impazzimento" delle strumentazioni dei velivoli.

3) Ho analizzato attentamente e criticamente moltissime delle descrizioni, delle considerazioni e delle ipotesi citate su internet, senza accettarne alcuna come determinante.

4) Ho però seleziono e valorizzato, come base di analisi, alcune di esse che riassumo:

- In generale sono persuaso che molti dei fatti descritti dai testimoni siano **in origine veritieri**; ovviamente tutti risultano un po' "**romanzati**" dall'emozione, o "**potenziati**" dal filtro dei cronisti, o "**alterati**" dallo sforzo di spiegarne le cause.
- Condivido che la zona di mare di cui più si parla sia una delle più trafficate del mondo e che si trova nei pressi di territori molto evoluti, pertanto possediamo molta più documentazione del suo traffico che da altre parti;
- Considero assolutamente attendibile l'ipotesi che i fenomeni rilevati si possano estendere a tutti i mari del globo, con la sola differenza che da altre parti sono meno noti o meno documentati.

5) Ho prelevato, tra le **molte ipotesi-spiegazione** proposte da Wiki, solo **uno spunto scientifico**, peraltro uno dei meno condivisi: Quello che *"i fenomeni siano dovuti a presenza di **bollicine di metano provenienti dal fondo marino, che, miste all'acqua del mare ne diminuiscano fortemente la spinta di galleggiamento, provocando l'affondamento dei natanti**".* Ipotesi che comunque non è possibile estendere ai velivoli, alle nubi bianche, all'impazzimento delle strumentazioni, ecc.

6) Considero ovviamente assolutamente **valido** il fatto che **un miscuglio di ACQUA e GAS non consenta una spinta di galleggiamento sufficiente a sostenere certi tipi di natanti**. Basta riferirsi a comprovate esperienze, per lo più relative ai rischi di affondamento ben presenti sulle piattaforme petrolifere galleggianti, quando dall'esterno delle colonne di perforazione vi siano improvvise eruzioni di qualunque tipo di gas. Sono ben documentati diversi casi di rapida "fuga" delle piattaforme per portarsi fuori dalle aree invase dalle

eruzioni.

PROPOSTA DI SPIEGAZIONE DEI FENOMENI "APPARENTEMENTE MISTERIOSI"

Premessa geologica.

- Come noto e acquisito, i fenomeni tettonici relativi alla migrazione dei continenti, e in particolare le dilatazioni delle fratture dei fondi oceanici, provocano un contatto diretto del magma incandescente con l'acqua del fondo dei mari. (v. appunto i link "Video 1 e 2" segnalati nelle note introduttive)

- Il magma si raffredda rapidamente a contatto con l'acqua, e produce grandi quantità di vapor d'acqua surriscaldato.

- Tale fenomeno è particolarmente accentuato quando avviene in prossimità di **alterazioni** locali delle "crosticine" del fondo del mare, causate, oltre che dallo scorrimento delle placche tettoniche, anche da grossi meteoriti "ingoiati" in passato, o comunque **da fenomeni considerati "vulcanici"**.

Quel che rimane particolarmente interessante per noi è proprio **la produzione di questo vapor d'acqua rovente che scorre rapidamente verso l'alto.**

Correlazione con i nostri "misteri".

Il vapore, durante il movimento veloce verso la superficie del mare, è soggetto a due principali tipi di alterazioni:

- o l'acqua evaporata a contatto col magma non è molta, quindi riesce a raffreddarsi e a ricondensare prima di raggiungere la superficie, e tutto va bene.

- oppure, **la quantità di acqua evaporata è tale che non riesce a raffreddarsi completamente prima di raggiungere la superficie; in questo caso il vapore si espande nell'aria, al di sopra del pelo dell'acqua, e raggiunge l'altezza che gli è consentita dalla sua temperatura residua.**

Se correliamo le "stranezze" descritte nei "misteri" con quanto appena esposto scopriamo che:

a) **Un natante**, che viaggiasse a una certa velocità, in una condizione di assoluta tranquillità atmosferica, salvo **un po' di nebbia bianca** nella sua direzione di marcia, al momento che penetra nella nuvola di vapore gli possono accadere due fenomeni:

Se le bolle di vapore sono abbondanti e invadono una superficie di mare abbastanza ampia (es. circa pari alla metà della lunghezza del bastimento in corsa), la prua perde galleggiabilità e tende rapidamente ad abbassarsi; in pratica l'imbarcazione **può fare un rapido**, quasi istantaneo, **tuffo sott'acqua**, fino a esaurire la sua velocità; e lì rimanere ... e chi s'è visto s'è visto. **Il tutto in pochi secondi.**

Se invece le bolle di vapore non sono così abbondanti e il natante riesce comunque a superare la zona critica o a galleggiarvi sopra, **chi è a bordo** verifica almeno due effetti:

- vede sicuramente **l'acqua ribollire**;

- nota che **la bussola "impazzisce"**; ovvero che registra i fenomeni di alterazione del campo magnetico che si verificano in presenza di alte temperature (800° smagnetizzano qualunque magnete);

- inoltre, le persone subiscono sicuramente un repentino **colpo di calore infernale**, che fa desiderare di buttarsi in acqua per trovare refrigerio. Dove è probabile invece che finiscano

"lessati" dal vapore rovente, lasciando comunque il natante completamente privo di equipaggio.

Se poi per caso il natante dovesse invece transitare ai margini dell'area critica, l'equipaggio, oltre che **vedere un alto banco di nebbia** bianca su di un mare tranquillo e il resto del cielo limpido, noterebbe comunque i fenomeni di **perturbazione** della bussola, dovuti alla vicinanza della nube surriscaldata.

b) **Un aereo**, specialmente se non velocissimo, o di qualche anno addietro, con apparecchiature di bordo non di ultima generazione, penetrando e rimanendo sia pure brevemente nella medesima nuvola di vapor d'acqua rovente, o comunque ancora ad alta temperatura, potrebbe:

- subire delle alterazioni in tutta la strumentazione di bordo, fino a giustificare lo "spavento" del pilota;
- dopo qualche attimo, la temperatura esterna potrebbe invadere la cabina di pilotaggio con conseguenze imprevedibili per il pilota;
- se poi l'aereo fosse stato "in formazione" con altri, che a loro volta non siano contemporaneamente penetrati nella nube, rimarrebbero certamente dei problemi di rapporto tra gli strumenti di quell'aereo con quelli degli altri.

c) **Se invece fosse un aereo moderno, carico di automatismi governati e correlati con sensori posti all'esterno cosa potrebbe accadere?** Prego andare a rileggere sui giornali di Giugno 2009 i diversi sporadici tentativi **di spiegare le alterazioni tecniche rilevate da Parigi nei 14 minuti che vanno dalla prima segnalazione di una forte e strana perturbazione atmosferica fino al silenzio finale!**

Se fossi un pilota, invece di chiedere la sostituzione di tutti i sensori esterni, cercherei di stare comunque lontano dalle piccole "tranquille" nuvolaglie, specialmente quelle **non** comprese in perturbazioni ampie e ben individuate descritte dai servizi meteo.

Avrete notato che ho "ripreso" quasi tutti i fenomeni segnalati e descritti come "misteriosi" nelle voci di Wikipedia, suggerendone una semplice e logica ipotesi di soluzione.

(* Aggiunta del 7 aprile '14) E ora l'aereo malese MH370 che, diretto circa verso Nord, in un momento di pausa, governato dal pilota automatico, **perde quasi improvvisamente tutte le forme di contatto col mondo**, compresi **tutti i cellulari di tutti i passeggeri (!)**, e dopo un'ampissima curva si riallinea su di una rotta **"al contrario"**, all'inverso di quella originale, per viaggiare diverse ore sino all'esaurimento del carburante. (pensate se tutti sensori "che sfruttano il campo magnetico terrestre" si fossero improvvisamente alterati entrando in una bolla di vapor d'acqua surriscaldato (?).

R. Minguzzi- Metanopoli (Anni '70, ripreso nel 2005, revis. Luglio 2009, Dic 2009, Agg. Febb e Apr.2014)